

Altre attività

1. Codici di comportamento (decreto legislativo n. 231/2001)

In base al D.M. 26 giugno 2003, n. 201, e alle disposizioni adottate dal Capo Dipartimento per gli affari di giustizia con provvedimento del 2/12/2009, l'Ufficio I della Direzione generale della giustizia penale ha il compito di istruire le pratiche volte ad esaminare i codici di comportamento predisposti dalle associazioni rappresentative di enti, ai fini di esonero da responsabilità *ex art. 3* del decreto legislativo n. 231/2001. Tale attività viene svolta da un magistrato dell'Ufficio I appositamente delegato, che, all'esito della procedura di concertazione con i rappresentanti degli altri Ministeri interessati, della Banca d'Italia e della CONSOB, inoltra al Direttore generale le proprie considerazioni ai fini della formulazione di osservazioni o dell'approvazione delle linee-guida.

L'attività di esame dei codici ha avuto inizio nel 2003 ed è soggetta a continui aggiornamenti determinati dal costante sviluppo della materia.

Nel 2014 sono stati attivati 12 procedimenti di controllo ai sensi degli articoli 5 e seguenti del decreto del Ministro della Giustizia 26 giugno 2003, n. 201, due dei quali risultano attualmente *in itinere*. Due procedimenti hanno riguardato associazioni di categoria sottoposte per la prima volta al giudizio di idoneità ai sensi degli artt. 5 e seguenti del citato decreto, mentre negli altri 10 casi sono stati esaminati aggiornamenti di linee-guida di associazioni già precedentemente valutate.

2. Commissione di disciplina di secondo grado per ufficiali e agenti di polizia giudiziaria

Dal 2008 l'Ufficio I cura le iniziative per la costituzione della Commissione di secondo grado per i procedimenti disciplinari a carico di

ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria prevista dall'art. 18, comma 1, del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271.

La nuova Commissione per il quadriennio 2011-2014 è stata costituita con decreto del Ministro della Giustizia del 6 maggio 2011. L'Ufficio I della Direzione generale della giustizia penale fornisce supporto logistico e di segreteria della Commissione.

Nel corso del 2014 sono pervenuti presso la suddetta Commissione 9 nuovi ricorsi, da sommarsi ai 4 in corso a fine 2013, per complessivi 13 ricorsi da trattare. Nel 2014 sono stati definiti 7 ricorsi e ne risultano pendenti 6.

3. Sezioni di polizia giudiziaria

Fin dall'introduzione delle sezioni di polizia giudiziaria, a seguito della riforma del processo penale del 1989, l'Ufficio I ha curato la predisposizione del decreto interministeriale di determinazione dell'organico delle sezioni di polizia giudiziaria, partecipando ai tavoli tecnici allestiti presso il Ministero dell'Interno con la presenza delle forze di polizia giudiziaria coinvolte.

Con decreto interministeriale 13 marzo 2013 è stata approvata la nuova tabella relativa alla determinazione dell'organico delle sezioni di polizia giudiziaria per il biennio 2013-2014.

Inoltre, a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, concernente la "Nuova organizzazione dei tribunali e degli uffici del pubblico ministero, a norma dell'art. 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148" e del decreto ministeriale 18 aprile 2013, che ha determinato la nuova pianta organica dei magistrati e, in particolare, quella dei magistrati della procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli nord, si è provveduto, con decreto interministeriale 10 dicembre 2013, a modificare la pianta organica delle sezioni di polizia giudiziaria

nelle procure della Repubblica presso i tribunali di Napoli, Napoli nord e Santa Maria Capua Vetere.

In data 25 giugno 2014 si è tenuta presso il Ministero dell'Interno la prima riunione interforze volta alla rideterminazione dell'organico delle sezioni di polizia giudiziaria per il biennio 2015-2016.

In tale circostanza è stata proposta una riduzione del personale assegnato alle sezioni di polizia giudiziaria, pari a 287 unità. È stata, pertanto, avviata, da parte del Gabinetto, una attività istruttoria volta alla individuazione di criteri obiettivi di redistribuzione del personale. Detta attività è tuttora in corso.

Si precisa, altresì, che, nel corso del 2014, sono stati avviati contatti con la Regione autonoma della Valle d'Aosta per la predisposizione di una intesa tra lo Stato e la suddetta Regione, volta alla acquisizione, da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Aosta, di personale appartenente al Corpo forestale regionale da inserire, in via definitiva, nell'organico della locale sezione di polizia giudiziaria. I lavori sono in fase di conclusione e si prevede che l'intesa verrà firmata nei primi mesi del 2015.

4. Procedure di grazia

Nel corso del 2014, l'Ufficio I ha proceduto all'apertura di 476 fascicoli per l'attivazione delle istruttorie di nuove domande di grazia.

UFFICIO II

Generalità: cooperazione giudiziaria e relazioni internazionali

Come è noto, l'Ufficio II della Direzione generale della giustizia penale si occupa di cooperazione giudiziaria internazionale in materia penale (principalmente estradizioni, mandati di arresto europeo,

trasferimento detenuti, assistenza giudiziaria, riconoscimento ed esecuzione delle sentenze penali di condanna nei territori degli Stati UE), e dello studio e preparazione di accordi internazionali bilaterali nella medesima materia.

L'Ufficio II, inoltre, segue le riunioni di alcuni dei gruppi tecnici internazionali nelle materie di competenza in ambito Unione europea, oltre a quelle della Rete giudiziaria europea e a quelle relative ad Eurojust.

In ambito UE, in particolare, l'Ufficio partecipa alle riunioni del Gruppo valutazioni generali e a talune di quelle del Gruppo cooperazione penale e del Gruppo diritto penale.

Le procedure di estradizione

In materia di estradizione, va segnalato il costante ricorso a queste procedure, sia in attivo che in passivo, nonostante parte dell'ambito applicativo delle stesse venga progressivamente eroso dallo strumento del mandato di arresto europeo. Per far fronte all'aumentato utilizzo di tale strumento, peraltro, l'Ufficio - in armonia con le direttive politiche ricevute - ha parafato un accordo bilaterale aggiuntivo con la Repubblica di Macedonia. Inoltre, è iniziata, è stata ripresa o è proseguita la negoziazione di ulteriori accordi con numerosi altri Stati.

Il ruolo del Ministro in materia, che in parte è stato delegato (per ragioni di celerità nella trattazione degli affari correnti) al Direttore generale della giustizia penale e ai magistrati dell'Ufficio II, si articola diversamente nelle procedure attive e in quelle passive. Esso presenta caratteri di particolare delicatezza in considerazione della diretta incidenza sulla libertà personale del ricercato e del rilievo politico che molte di queste procedure assumono.

Nelle procedure attive questo compito consiste nella valutazione dell'opportunità di diffondere le ricerche in ambito internazionale di una persona imputata o condannata dall'autorità giudiziaria italiana, nei cui confronti debba essere eseguito un provvedimento restrittivo della libertà personale, ai sensi degli artt. 720 e ss. c.p.p.. Nelle procedure passive - scaturenti dalla richiesta, proveniente da un'autorità straniera, di consegna di una persona sottoposta a procedimento penale o da assoggettare all'esecuzione di sentenza di condanna - l'Ufficio II provvede allo studio e alla valutazione della relativa procedura, essendo rimessa alla diretta valutazione del Ministro la decisione ultima sulla concedibilità o meno dell'estradizione.

Risultano aperte nel 2014 circa 320 nuove procedure estradizionali (dato aggiornato al 12 novembre e che risulta sostanzialmente costante rispetto all'anno passato), che si sommano alle migliaia di procedure ancora pendenti, o perché in via di definizione, o per irreperibilità del ricercato.

Inoltre, l'Ufficio II segue le riunioni di alcuni dei Gruppi tecnici internazionali nelle materie di competenza in ambito Unione europea, oltre a quelle della Rete giudiziaria europea ed a quelle relative a Eurojust.

Le procedure di mandato di arresto europeo

Le autorità giudiziarie italiane apprezzano ed utilizzano sempre di più il mandato di arresto europeo - strumento che sostituisce quello estradizionale in ambito Unione europea. Tale favore si giustifica con l'estrema rapidità ed efficacia della procedura, prima applicazione pratica del principio del mutuo riconoscimento dei provvedimenti giudiziari in ambito europeo. Nel corso del solo 2014 sono state aperte oltre

1.690 nuove procedure (dato aggiornato al 12 novembre 2014 e che risulta in ulteriore crescita rispetto all'anno precedente), che si sommano a quelle in corso dal 2005, ancora pendenti o di fronte alle autorità giudiziarie o per irreperibilità del ricercato.

In ossequio allo spirito e alla lettera della decisione quadro n. 584 del 2002, nonché della legge interna di implementazione n. 69/2005, in questa materia il Ministro svolge il ruolo di Autorità centrale, che fornisce assistenza alle autorità giudiziarie. Tale funzione di assistenza si esplica mediante la trasmissione e la ricezione amministrativa dei mandati di arresto europei e della corrispondenza ufficiale ad essi relativa, la relativa traduzione da o nella lingua straniera richiesta, lo svolgimento della funzione di "mediatore" nella stipula degli accordi tra le autorità giudiziarie italiane e quelle straniere per la consegna della persona ricercata. L'adempimento di queste funzioni è reso più gravoso dalla necessità di rispettare i ristretti termini di legge, dalla cui violazione consegue la revoca della misura cautelare eventualmente applicata nei confronti della persona ricercata.

Le procedure di trasferimento dei detenuti

Dall'esame delle procedure di trasferimento dei detenuti emerge il continuo ricorso a questo strumento, previsto in via generale dalla Convenzione di Strasburgo del 1983, sia da parte di concittadini condannati in uno Stato straniero, sia ad opera di stranieri condannati in Italia. Tale strumento, nato per evitare un ulteriore aggravio di sofferenza al detenuto che sconta la pena in uno Stato diverso dal proprio, nelle sue più moderne declinazioni (in vigore grazie ad accordi bilaterali con la Romania e l'Albania), sta svolgendo un ruolo importante anche nella prevenzione e nella lotta al sovraffollamento delle strutture penitenziarie nazionali.

La riconosciuta importanza di tale istituto, unita alla necessità di fronteggiare con ogni mezzo il sovraffollamento carcerario, è alla base dell'ulteriore impulso dato ai negoziati relativi agli accordi bilaterali in materia.

Nel corso del 2014 sono state aperte 541 nuove procedure (dato -aggiornato al 12 novembre 2014 - in notevole aumento rispetto all'anno precedente, nonostante la concomitante entrata a regime del nuovo strumento valido tra gli Stati membri dell'Unione europea, di cui si dirà appresso), che si sommano al pregresso ancora pendente. Nel corso del 2014, all'esito delle relative procedure, sono stati trasferiti verso l'estero 80 detenuti.

Le procedure per il reciproco riconoscimento delle sentenze penali che irrogano pene detentive o misure privative della libertà personale ai fini della loro esecuzione nell'UE

L'Italia ha attuato tale strumento con il decreto legislativo 7 settembre 2010, n. 161. Si tratta della seconda applicazione nel nostro ordinamento del principio di mutuo riconoscimento delle decisioni giudiziarie emesse in ambito di Unione europea, dopo il mandato di arresto europeo.

Tra gli strumenti idonei a consentire la diminuzione della popolazione carceraria italiana, tale strumento appare di particolarmente utilità, grazie alla recente attuazione in alcuni Stati membri i cui cittadini sono detenuti in Italia. Per tale motivo, nel corso del 2014 l'Ufficio II ha predisposto una circolare esplicativa e di aggiornamento destinata alle autorità giudiziarie nazionali, finalizzata ad incentivare l'utilizzo dell'istituto. Ha poi dato supporto ad analoghe iniziative del Gabinetto del

Ministro, in collaborazione con il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Nel corso del 2014 sono state iniziate circa 500 nuove procedure applicative della decisione quadro 2008/909/GAI relativa al reciproco riconoscimento delle sentenze penali, ai fini della loro esecuzione nell'Unione europea. La stragrande maggioranza (oltre 450) sono relative a cittadini stranieri attualmente detenuti negli istituti penitenziari italiani.

Come è noto, lo strumento in questione consente, a determinate condizioni, di trasmettere all'estero (generalmente verso lo Stato membro dell'UE di cittadinanza della persona condannata), l'esecuzione della sentenza penale emessa dalle autorità giudiziarie nazionali. In questo modo l'ambito applicativo dell'istituto si sovrappone in parte a quello delle procedure di mandato di arresto europeo esecutivo ed a quelle di trasferimento dei detenuti. Anche in questo caso, come nelle procedure di mandato di arresto europeo, il ruolo riservato al Ministero della Giustizia è di carattere amministrativo e di servizio nei confronti delle autorità giudiziarie nazionali.

Nell'anno del 2014, in applicazione della citata decisione quadro, sono stati trasferiti all'estero 27 detenuti stranieri.

Il dato statistico relativo a tali rimpatri deve essere completato con il numero delle consegne di condannati a Paesi stranieri ai sensi della Convenzione di Strasburgo del 1983, pari a 80 (sino al 15 novembre 2014).

Resta, peraltro, da osservare che la ricognizione statistica deve essere integrata considerando il numero complessivo di richieste (215) inoltrate nel 2014 alle Autorità straniere ai sensi della decisione quadro: la valutazione di tale dato unitamente a quello delle consegne permette di cogliere l'impegno profuso nel 2014 e i risultati attesi.

Le procedure di assistenza giudiziaria

Di particolare rilievo è l'attività posta in essere nel 2014 in materia di assistenza giudiziaria. Nel corso dell'anno, infatti, sono state aperte circa 3.000 nuove procedure, sia in attivo che in passivo, aventi ad oggetto comunicazioni e notificazioni, o per attività di acquisizione probatoria.

In questa materia, oggetto negli ultimi anni di importanti innovazioni legislative, spetta al Ministro - quale Autorità centrale in materia di assistenza giudiziaria - disporre che si dia corso ad una rogatoria proveniente dall'estero, così come a lui compete provvedere all'inoltro per via diplomatica della rogatoria formulata dall'autorità giudiziaria italiana e destinata all'estero (artt. 723 e ss. c.p.p.).

Come per tutte le norme del Libro XI del codice di procedura penale, la disciplina codicistica, tuttavia, si applica solo in assenza di una differente disciplina convenzionale internazionale (come, ad esempio, la Convenzione europea di assistenza giudiziaria firmata a Strasburgo nel 1959). Sul punto, inoltre, sin dal 1993 è entrata in vigore la Convenzione di applicazione degli accordi di Schengen, che riconosce alle autorità giudiziarie degli Stati aderenti il potere di trasmettere e ricevere direttamente le rogatorie, senza passare per le autorità centrali, e di inviare le notifiche direttamente a mezzo posta al destinatario di cui è noto l'indirizzo in uno degli Stati aderenti. L'Ufficio II ha segnalato alle autorità giudiziarie nazionali l'opportunità di avvalersi di tali facoltà, che accelerano le procedure ed evitano il ricorso alle autorità centrali.

Le altre procedure di competenza dell'Ufficio II

Tra le altre procedure di competenza dell'Ufficio II meritano di essere segnalate:

- lo studio e la predisposizione di bozze di accordi bilaterali in materia di cooperazione giudiziaria: si fa riferimento ai casi già riportati e si sottolinea come sono in corso numerosi altri negoziati;
- le procedure in materia di Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord Atlantico sullo Statuto delle loro forze armate, firmato a Londra il 19 giugno 1951: come è noto, per i reati commessi in Italia da militari NATO, in caso di giurisdizione concorrente di cui al paragrafo 3 dell'art. 7, il Ministro della Giustizia può richiedere all'autorità giudiziaria italiana di rinunciare alla giurisdizione su determinati fatti di reato, così come può richiedere alle autorità straniere di rinunciare, qualora esse abbiano la giurisdizione prioritaria, alla loro giurisdizione. Anche queste procedure sono numerose e delicate, come testimoniato dall'apertura di oltre 60 nuovi fascicoli nel solo 2014, e dalla rilevanza anche politica che le questioni sottostanti spesso rivestono.

Principali problematiche

Come già segnalato in precedenza, permangono gravi ritardi nell'implementazione nazionale degli strumenti di cooperazione giudiziaria introdotti dall'Unione Europa, con conseguenti non poche difficoltà operative nelle materie di competenza dell'Ufficio.

In particolare, tra gli strumenti di più risalente adozione e di più urgente attuazione vanno indicati la Convenzione MAP del maggio del 2000, ed il relativo protocollo dell'ottobre 2001 (che consentirebbe alla autorità giudiziarie italiane di avvalersi di potenti strumenti di cooperazione - ad esempio, le squadre investigative comuni - al pari di quanto già fanno da anni oltre 20 dei 27 Stati membri dell'UE), e le decisioni quadro in materia di congelamento e sequestro (2003) e in materia di reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca (2006).

UFFICIO III

Nel corso dell'anno 2014, l'Ufficio III della Direzione generale della giustizia penale è stato impegnato sia nelle proprie attività di istituto, sia nelle attività progettuali già avviate negli scorsi anni, volte al completamento dell'integrazione del sistema informativo del casellario con i casellari europei e a garantire la consultazione diretta della banca-dati da parte delle amministrazioni pubbliche e dei gestori di pubblici servizi, nonché all'avvio o al completamento delle interconnessioni con altri sistemi informativi c.d. "fonte". Infine, è stato sperimentato ed attivato da parte degli uffici locali il servizio per la prenotazione *on-line* dei certificati del casellario.

Con riferimento alle attività di istituto, l'Ufficio III si occupa della gestione della banca-dati, mediante la risoluzione delle problematiche segnalate dagli utenti del sistema informativo del casellario e non risolte al primo livello dal servizio di *help desk*, ed altresì delle attività di monitoraggio e controllo del servizio del casellario e dell'attività statistica. L'Ufficio cura, inoltre, la gestione degli accessi al sistema (inserimento, disabilitazione, variazione profilo) per i circa 11.000 utenti presenti negli uffici giudiziari. Si occupa della certificazione a richiesta delle autorità straniere, per finalità sia giudiziarie sia amministrative, nei casi in cui essa non può essere acquisita automaticamente tramite il sistema del casellario europeo. Infine, cura l'attività di redazione dei decreti dirigenziali di attuazione del testo unico del casellario, e delle circolari applicative.

Con riferimento ai progetti già avviati, le attività svolte nel corso del 2014 sono state le seguenti.

1. Progetto “ECRIS” - Casellario europeo

A febbraio 2013 era stato avviato il collegamento del casellario italiano alla struttura informatica di scambio di informazioni relative ai precedenti penali, realizzata in ambito europeo.

All'inizio del 2014 è stato completato il collegamento con gli ultimi Paesi membri con i quali l'Italia non era ancora connessa. Rimangono fuori alcuni Stati che, per motivi interni, non sono tecnicamente pronti al collegamento ad ECRIS.

Ad oggi l'autorità giudiziaria italiana, connettendosi al sistema, può verificare l'esistenza di eventuali condanne a carico di un soggetto nei cui confronti sta procedendo, decise da uno o più Stati interconnessi.

Sono stati apportati alcuni interventi migliorativi sul *software*, in relazione ad esigenze sorte nel corso dell'uso dell'applicativo.

2. Progetto CERPA per l'attuazione dell'articolo 39 del d.P.R. 14 novembre 2002, n. 313

Le amministrazioni collegate al sistema CERPA sono ancora l'ANAC (Autorità nazionale anticorruzione), per le esigenze certificative delle stazioni appaltanti, ed il Ministero dell'Interno, per l'acquisizione dei certificati nell'ambito della procedura di rilascio della patente e della cittadinanza. Nonostante i solleciti è, invece, ancora senza risposta la richiesta di parere al Garante per la *privacy*, sulla bozza di convenzione con l'ANCI, per le esigenze certificative di tutti i Comuni.

Numerosissime sono le amministrazioni che hanno inoltrato richiesta di consultazione diretta della banca-dati del casellario. L'attività dell'Ufficio, anche nel corso del 2014, si è focalizzata sia sulla diffusione di informazioni afferenti la procedura di collegamento al casellario, sia

sulla gestione delle richieste e l'organizzazione di riunioni con gli interlocutori interessati all'accesso.

Si rilevano tuttavia delle criticità, in primo luogo nella lunghezza dell'*iter* per addivenire alla stipula della convenzione con le amministrazioni richiedenti (riunioni preliminari, mappatura dei procedimenti di competenza dell'amministrazione interessata, verifica della presenza degli stessi nel regolamento sul trattamento dei dati giudiziari, redazione della bozza di convenzione); in secondo luogo nella costruzione dei vari certificati selettivi che il sistema dovrebbe poter rilasciare, in relazione alle informazioni di interesse dell'amministrazione, previste dalla normativa sugli specifici procedimenti.

3. Progetto per la interconnessione tra il sistema informativo del casellario (SIC) e il sistema integrato dell'esecuzione (SIES - sottosistemi SIEP e SIUS)

Nel corso del 2014 è stata avviata l'attività per il completamento dell'interconnessione con il sistema SIEP, ai fini dell'acquisizione sul sistema del casellario dei fogli complementari.

Sono inoltre state apportate le modifiche al *software* derivanti dall'esigenza di migliorare l'interoperabilità sia con il sistema SIEP che con il sistema SIUS della sorveglianza.

Infine, come nell'anno precedente, anche nel 2014 è stata organizzata presso il casellario centrale una riunione con i referenti distrettuali SIUS, con lo scopo di fare il punto sulle problematiche applicative della procedura.

4. Progetto per l'interconnessione tra il sistema informativo del casellario (SIC) e il sistema informativo della cognizione penale (SICP)

Le attività relative alla interconnessione con il SICP hanno subito un rallentamento legato ai tempi di dispiegamento del SICP gestito dalla Direzione generale dei sistemi informativi automatizzati.

Nel corso del 2014 l'attività dell'Ufficio legata al progetto ha riguardato la realizzazione degli interventi al *software* relativi alla costruzione del certificato dei carichi pendenti ed al trasferimento dei dati dalla banca-dati dei carichi pendenti a quella del casellario giudiziario. Infine, si sono rese necessarie alcune modifiche al sistema di interconnessione, derivanti da interventi evolutivi del sistema SICP.

5. Interconnessione con l'Agenzia delle entrate

Il progetto concernente l'acquisizione automatica nel SIC dei codici fiscali validati dall'Agenzia delle entrate, è ormai a regime tramite la procedura di bonifica giornaliera. Questa consente di inviare automaticamente i dati dei soggetti nuovi iscritti nel casellario alla banca dati dell'anagrafe tributaria, per la validazione del codice fiscale.

Il gruppo di lavoro creato all'interno dell'Ufficio del casellario centrale sta ultimando le attività per la risoluzione dei casi di mancata validazione del codice fiscale, evidenziati in sede di bonifica dell'intera banca-dati del casellario.

6. Procedura automatizzata di comunicazione dei soggetti deceduti

Nel corso del 2014, a seguito della pubblicazione del decreto dirigenziale previsto dall'art. 20 del t.u. del casellario, circa 1.000 comuni hanno richiesto ed ottenuto l'attivazione della procedura di comunicazione automatica dei soggetti deceduti alla banca-dati del casellario. In relazione

a ciò, giornalmente vengono inviati *file* al sistema centrale, che provvede poi all'eliminazione dei soggetti deceduti eventualmente presenti nella banca-dati del casellario.

7. Progetto per la realizzazione del portale dei servizi al cittadino - prenotazione on-line dei certificati del casellario

Il portale dei servizi al cittadino è lo strumento che renderà possibile ai privati di richiedere ed ottenere i certificati del casellario e dei carichi pendenti. Il progetto prevede, in una prima fase, la prenotazione *on-line* del certificato, da ritirare presso l'ufficio del casellario di interesse, previo pagamento di bollo e diritti eventualmente dovuti. In una seconda fase, il progetto prevede anche il rilascio del certificato *on-line*, con relativo pagamento telematico dell'importo dovuto.

La prima fase del progetto è stata ultimata nel 2014. È stato, infatti, collaudato il *software* e messo in esercizio il servizio per il solo casellario di Roma, con cui portale è stato sperimentato.

Ultimata la fase sperimentale, è stata emanata la circolare per gli uffici locali, ai fini dell'attivazione del servizio. A breve lo stesso sarà pubblicato e reso disponibile ai privati.

PAGINA BIANCA